

La storia

Letizia, un altro modo di essere «casalese»

Sala gremita per la presentazione del libro «Nato a Casal di Principe» scritto in tandem con la Zanuttini

Tina Cioffo

Un casalese che è uscito da una storia tragica ed è diventato un produttore cinematografico. È questo **Amedeo Letizia**, autore insieme alla giornalista Paola Zanuttini del libro «Nato a Casal di Principe», presentato ieri mattina in un gremio Teatro della legalità, a Casale. Una sala che **Letizia** ha confessato qualche suo amico, temeva di non riuscire a riempire e invece i suoi timori sono stati fugati già un'ora prima dell'inizio. Per rivederlo, per stringergli la mano dopo tanto tempo c'erano in molti. Ad ascoltare le letture di alcuni brani del libro, edito da **Minimum fax**, non c'erano i soliti addetti ai lavori, così come è spesso capitato. C'erano i casalesi comuni, quelli che la mattina incontrano per strada o che ti fermi a salutare al supermercato mentre aspetti il turno alla cassa. In platea interessati alle parole diffuse dal microfono tremolante nelle mani di **Letizia** c'erano i giovani, degli anni Ottanta ma anche di oggi. «Sono tornato volendo condividere un dolore enorme che mi porto dentro da quando mio fratello Paolo è scomparso. Ed ora

dopo tanti anni sono qui per dare il mio personale contributo al cambiamento. Ora sono pronto», ha detto **Letizia** confidando la sua ansia che lo tenuto con il fiato corto da una settimana.

«Ora vedendovi qui, mi rendo conto che la vita mi ha fatto un regalo straordinario», ha dichiarato l'autore casalese diventato famoso con il telefilm «I ragazzi del muretto». «Mi avete accolto con il calore che si riserva ad una persona che vuoi bene», ha ammesso ringraziando e chiamando per nome i volti che intravedeva dal palco. Nella sua storia di sofferenza ma anche in quel racconto di scorribande giovanili mentre imperava la camorra, i casalesi hanno riletto la propria vita. L'ha riletta Giuseppe Pagano che ha detto «quando ero piccolo da grande avrei voluto diventare camorrista. Un giorno mi comprai una pistola, la feci vedere fiero a mia madre che mi riempì di botte. Mi portò in chiesa con le orecchie. Allora mi sentivo il più sfortunato, oggi ho il rammarico di non aver portato con me anche quegli amici che non avendo alternative sono morti o sono finiti in carcere».

Una vita diversa che Renato Natale ex sindaco di Casal di Principe ha chiamato «resistenza perché il paese ferito dai 750 morti ammazzati nella guerra di camorra, ha resistito per costruire». «Una terra che sta cambiando e noi tutti ne siamo protagonisti ma il cammino è ancora lungo», ha commentato Gianni Solino vice referente provinciale di Libera Caserta invitando «chi conosce i fatti a dire la verità e a chiarire le zone d'ombra».

La pace è quella che la famiglia **Letizia**, cerca dal 19 settembre del 1989 quando Paolo venne rapito a Villa di Briano mentre era in auto con un suo amico. Lo portarono via tre uomini incappucciati ed armati. Fino ad oggi non si sa chi fossero e perché agissero. Dopo un anno il fratello minore Leonardo morì in un misterioso incidente stradale schiantandosi contro un palo.

I genitori ieri erano seduti in prima fila. La madre Ernestina quando leggono il capitolo che parla di lei sta con la testa china per tutto il tempo. Piange silenziosamente, composta nella persona e nel dolore. Applaudisce il figlio produttore, si lascia accarezzare dalle nipotine, figlie delle figlie ma piange la memoria. Alle 13.30, la mattinata è finita, fuori aspetta il roccobabà ed i quadri della pittrice Annamaria Zoppi ma dentro ad applaudire **Amedeo Letizia** si alzano tutti in piedi. È un tributo al ragazzo che ha scelto un'altra strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emozione dell'autore-attore Il ringraziamento ai giovani presenti. In sala c'è gran folla, voglia di cambiamento e partecipazione collettiva. E Peppe Pagano rivela: «Quando comprai una pistola e mia madre mi picchiò»

Le prospettive

Il riscatto nelle eccellenze del territorio



La scommessa Le eccellenze in «vetrina» all'evento di presentazione

Cosa hanno in comune il roccobabà di Emilio Goglia, i quadri di Annamaria Zoppi e l'iniziativa Facciamo un pacco alla camorra del consorzio Nco, promosso dal Comitato don Diana, con il libro «Nato a Casal di Principe», di **Amedeo Letizia** e Paola Zannuttini? Chi se lo è chiesto senza darsi una risposta o pensando che tutto facesse parte della scenografia non ha evidentemente capito cosa sta accadendo a Casal di Principe.

Ieri mattina al Teatro della Legalità in scena non è andata solo la presentazione di un bel libro, che grazie ai moderatori Pietro Cuccaro e Valentina Abate è sembrata, in alcuni tratti quasi un programma televisivo con tanto di campo e controcampo. Con **Amedeo Letizia** che certamente rappresenta un buon esempio di talento casalese che è riuscito, partendo dal primo fotoromanzo con Pamela Prati, a diventare un produttore di pellicole si sono celebrare le eccellenze che il paese esprime. Non tutte ma almeno un esempio. Il roccobabà, quasi un'istituzione per la pasticceria, un semifreddo ricoperto di cioccolato ma con il cuore di gelato, è diventato un marchio. Nel libro si racconta che Sergio Goglia, cugino di Emilio ed amico e fotografo di **Amedeo**, presentò il dolce a Rocco Barocco. Lo stilista ne fu così colpito che lo volle griffare. Per acquistarlo, oggi non ci sono distanze che tengono. Ieri mattina all'ingresso del Teatro è stato

preparato un tavolo di roccobabà con la scritta «Nato a Casal di Principe». Con Zoppi, fotografa e pittrice è stato rimarcato l'animo artistico alla riscoperta dei colori e di una nuova cultura del bello che si fa strada. Il Pacco alla camorra è un po' tutto questo messo insieme perché comunica il cambiamento in atto e la capacità del territorio di non fermarsi e certamente piangersi addosso. È come se il paese stesse tentando di presentarsi con un volto nuovo, capendo e partendo dalla sua storia. «A Casal di Principe - ha detto ieri don Carlo Aversano - la camorra non ha più il volano ma la società, noi tutti, giovani ed adulti, non dobbiamo perdere l'opportunità di rimontare e di essere guida per il futuro».

ti.ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il barman

E Diana vince con i drink

C'è un altro casalese che con il suo lavoro è diventato famoso nel mondo e che non perde occasione, però, per gridare ai quattro venti che lui è un «casalese che cel'ha fatta, e che porta il suo paese nel cuore». Si chiama Ettore Diana, fa il barman, ed è un campione nella preparazione dei cocktail. Ha vinto gare anche in Cina, campionati mondiali per la sua professione, ha scritto un libro, non perde occasione per tornare periodicamente a Casal di Principe dalla località veneta dove si è trasferito per lavoro. Casalese innamorato di Casale, insomma.

La vicenda

Il rapimento del fratello Paolo e la scelta di vivere una vita diversa

